

L'agorà di Megalopoli vista da Pausania: alla ricerca del tempo perduto in una città sinecizzata

Massimo Osanna

In his organization of the material, Pausanias is interested in a coherent recomposition of the literary evidence rather than in the precise topographical reconstruction of the different sites. The case of the *agorà* of Megalopolis is particularly emblematic: his itinerary does not move along the perimeter of the square, but switches, in a symmetrical and specular way, from the north and east sides to the west and south sides. In this way, the attention focuses on the sanctuary of Zeus – the beginning of the itinerary and constant reference point – and on the other major structure, the sanctuary of the *Megalai Theai*. Pausanias' intention is not to act as a 'guide' to a coherent topographical context, but mainly to offer a general picture, where the aim is to rescue everything which belongs to the past, generating an ideologically 'reorganized' urban landscape.

La descrizione del polo urbano di Megalopoli nella *Periegesi* di Pausania comincia con un breve quadro geografico, cui segue immediatamente e senza cesure la descrizione dell'*agorà*.¹ Si tratta di un metodo noto, applicato in diversi importanti contesti urbani, il "Markt-Typus" di C. Robert:² entrato in città il *Periegeta* raggiunge senza indugio l'*agorà* alla ricerca di luoghi sacri e preziosi *agalmata*. A Corinto, ad esempio, l'itinerario prescelto viene esplicitamente giustificato con le parole: "... nell'*agorà dunque* – *qui infatti c'è la maggior parte dei santuari* – *ci sono ...*"³

La presentazione delle coordinate geografiche significa a Megalopoli, come altrove, la menzione degli assi fluviali, che incidono il territorio della *polis*: all'Elisone, citato direttamente ad inizio capitolo, viene riservata un' enfasi particolare, trattandosi di un asse fluviale che svolge un ruolo fondamentale

1. Paus. 8.30.1-2.

2. Robert 1909, 123-5.

3. Paus. 2.2.6.

nell'organizzazione dello spazio urbano.⁴ A differenza di altri contesti, alla menzione dei fiumi, funzionale a definire una identità cittadina, non segue la trattazione di tradizioni locali: la vicenda storica particolare di Megalopoli si riflette nell'assenza di un prologo mitistorico; la fondazione recente della *polis* non ha consentito lo stratificarsi di un palinsesto leggendario.⁵ L'identità cittadina si trasforma qui in identità arcade, la assenza di tradizioni locali è compensata dal confluire in città di segni e *logoï* di una pluralità di centri che hanno contribuito alla formazione urbana.

Anche a Corinto, del resto, la scomparsa della città antica e la nuova fioritura di età romana si riflette nella organizzazione del testo con l'assenza di un prologo mitistorico e con la presentazione immediata della realtà geografica (i due porti) e l'accenno al santuario suburbano del Kraneion.⁶

Il percorso all'interno di Megalopoli si può dividere in due grandi sezioni: la prima riguarda il settore a nord dell'Elissone, con l'*agorà*, la seconda il settore a sud, con il teatro, il Thersilion e i quartieri vicini.⁷ L'itinerario è chiuso dalle amare riflessioni sul destino umano che prendono spunto dallo stato di desolazione in cui versa la città, la quale "*si trova oggi spogliata di tutto il suo apparato decorativo e della sua antica prosperità ... per la maggior parte non è che rovine ...*"⁸

Scopo del presente intervento è quello di analizzare il metodo applicato da Pausania nell'organizzare il materiale raccolto, i dati reperiti autopicamente e

4. Frazer 1898, 317-20; Bury 1898.

5. Cfr. Paus. 8.27.1: "Megalopoli è la più recente città non solo dell'Arcadia, ma anche della Grecia, ad eccezione di quelle i cui abitanti vi si trasferirono durante la dominazione romana."

6. A Corinto la distruzione della città antica ha obliterato quasi completamente i segni del passato, circostanza che spinge il Periegeta a dirigersi immediatamente nell'*agorà*, dove si concentrano i più rilevanti santuari nonché le memorie dei *sacra* più antichi: vedi al riguardo Osanna 2001.

7. Percorso di Pausania all'interno del settore settentrionale della città: 8.30.1-31.8; all'interno del settore meridionale: 32.1-5.

8. 8.33.4: la traduzione, di questo come degli altri passi citati del libro VIII della Periegesi, è di M. Moggi e fatta per l'edizione nella collana Lorenzo Valla: Moggi e Osanna 2003. Pausania, pur affermando l'esistenza di Megalopoli ai suoi tempi (9.14.4), ne sottolinea enfaticamente lo stato di grande decadenza prendendo spunto dalla sua situazione per una digressione sulla fragilità delle cose umane, evidente nelle alterne fortune di alcune città famose. Sulla decadenza di Megalopoli vedi già quanto riportato da Strabone (8.388: "un grande deserto è la Grande città"), che con la citazione da un anonimo poeta comico, testimonia una situazione assai precaria e di grande abbandono. Sul quadro negativo presentato dalle fonti letterarie in questo come in altri casi della Grecia romana vedi anche l'articolo di V. Di Napoli nel presente volume.

quelli recuperati da altre fonti o informazioni locali; cercando di cogliere il modo in cui questi vengono fusi all'interno di un testo che vuole essere essenzialmente un'opera letteraria e non una 'guida' per viaggiatori *ante litteram* di un *Grand Tour* attraverso le memorie della Grecia *capta*.⁹

Estremamente complesso risulta, infatti, discernere nella sequenza di monumenti e *mirabilia* di Pausania quanto sia dovuto alla ricostruzione erudita di un paesaggio urbano e quanto derivi da una reale articolazione dei monumenti nello spazio considerato. Se si considera come, solitamente, le aree indagate sistematicamente dall'archeologia siano solo una minima parte di quanto considerato da Pausania, si può ben immaginare quanto difficile risulti sovrapporre immediatamente un monumento citato nella *Periegesi* ad un monumento rinvenuto nell'indagine archeologica. Inoltre, va tenuta sempre nella giusta considerazione la difficoltà ermeneutica insita in qualunque tentativo di far collimare in maniera puntuale dati provenienti da differenti canali informativi. La documentazione letteraria offre un sistema di elementi stratificati e ideologicamente elaborati che necessita una autonoma sfera di indagine, mentre l'archeologia restituisce dati 'reali' solo qualora i contesti vengano indagati e decrittati in maniera scientificamente appropriata. Dunque, quello che è necessario evitare in ogni caso è l'estrapolazione di dati – da qualunque sfera provengano – dal proprio contesto e la meccanica sovrapposizione combinatoria fonte/dato archeologico: decontestualizzati dal contesto di base i dati di Pausania diventano elementi incomprensibili di un discorso frammentato, dove la coerenza del testo si sgretola in favore di una facile operazione attribuzionistica.

Qualunque approccio alla topografia di luoghi interessati dalla descrizione di Pausania va risolto innanzitutto partendo da una analisi attenta ed autonoma del testo, alla ricerca dei criteri e dei metodi che presiedono alla sistematizzazione dei dati raccolti. Perché è evidente che non esiste nella *Periegesi* un metodo univoco ma una pluralità di metodi, scelti di volta in volta dall'autore per presentare, in maniera rinnovata e non monotona, le varie realtà incontrate.¹⁰

Spesso più che il desiderio di comprensione topografica del contesto si avverte in Pausania un desiderio di proporre gerarchicamente *logoi* e *theoremata* in modo da far emergere quello che agli occhi di un greco dei suoi tempi risulti più rilevante ai fini della ricomposizione normativa di una identità urbana. La domanda che viene spontanea è dunque: il monumento è citato in un dato passo secondo i suoi rapporti topografici reali con altri edifici, o esistono altre pos-

9. De Angelis 1998.

10. Su Pausania, la organizzazione e le finalità dell'opera, nonché sui metodi utilizzati, il dibattito si è fatto di recente molto proficuo. Sono apparsi al riguardo una serie di contributi di notevole spessore, di cui si segnalano qui alcuni tra i più significativi: Musti 1981, IX-LV; Habicht 1985; Elsner 1992 e 1994; Pirenne-Delforge 1998; Alcock *et al.* 2001; Knoepfler e Piérart 2001.

sibilità di accostare e inquadrare monumenti in un contesto coerente?¹¹

Ritornando al percorso nell'*agorà* di Megalopoli, il punto di partenza prescelto è il santuario di Zeus Lykaios: scelta certamente non casuale considerata la valenza panarcadica del culto, che rendeva il santuario particolarmente appropriato ad introdurre un percorso nella piazza pubblica di una città che costituiva la summa dell'identità arcade.¹² La breve descrizione del recinto riguarda gli elementi essenziali dal punto di vista culturale, i quali richiamano immediatamente il santuario del monte Lykaion:¹³ la valenza pan-arcadica del culto è esplicitata, infatti, dall'articolazione dell'area sacra, che sembra costituire una 'copia' del venerando e arcaicissimo santuario montano, e che vede significativamente associati Zeus e Pan.¹⁴

Se il santuario di Zeus Lykaios viene scelto come punto di partenza perché, oltre a costituire un monumento enfaticamente posizionato all'interno della piazza, era quello che meglio definiva l'identità cittadina come identità pan-arcadica, non mi sembra casuale che l'unico santuario presentato prima di entrare in città sia proprio quello di Poseidone:¹⁵ questo insieme a Zeus e Pan era funzionale a riassumere in maniera esplicita l'antichità della regione, la percezione della quale non si era perduta neanche nella nuova forma urbana della città sinecizzata.

Megalopoli già nei primi paragrafi della *Periegesi* viene rappresentata, dunque, per quello che effettivamente doveva rappresentare all'epoca del sinecismo:¹⁶ la sintesi unitaria degli insediamenti plurimi che avevano concorso alla sua creazione e questo ovviamente sotto l'egida di Zeus Lykaios e Pan, divinità arcadi per eccellenza, e Poseidone che, insieme a Demetra (presente ovviamente nell'*agorà*, come vedremo) concorreva a definire la arcaicità della terra arcade. Procedendo insieme a Pausania all'interno della piazza, "davanti" al peribolo di Zeus si incontra una statua colossale di Apollo Epikourios, proveniente da Bassai;¹⁷ sembra verosimile interpretare l'indicazione topografica

11. Vedi al riguardo Osanna 1998.

12. 8.30.2-3.

13. 8.38.2-7.

14. Interessante al riguardo è tanto la presenza delle aquile, che ricordano quelle che fiancheggiavano la via sacra sul monte Lykaion, quanto della statua di Pan, che allude alla presenza di un tempio del dio in quel contesto: Jost 1985, 221-2.

15. 8.30.1.

16. Sul sinecismo di Megalopoli: Moggi 1974; Lanzillotta 1975; Moggi 1976, 293-325; Jones 1987, 135-9; Moggi 1991; Jost 1999.

17. Sul culto di Bassai il *Periegeta* ritornerà più avanti con maggiori dettagli (8.41.7-8), qui accenna solo alla sua provenienza, per definirne il contesto originario e caricarla di significato, in quanto tassello importante per la individuazione di una identità locale. Interessa al riguardo

come riferita alla fronte del tempio, dunque evidentemente ad est. L'itinerario procede, dunque, con la visita di un tempio in rovina della Madre degli dei, posto "a destra" della statua di Apollo. In base all'analisi del percorso del Periegeta, M. Jost invita a cercare il tempio presso il settore nord-est dell'agorà, nell'area antistante la *stoà* Philippeios, considerando come plausibile una direttrice di visita ovest-est.¹⁸ Probabilmente nell'organizzazione del percorso non va cercata una direttrice univoca e lineare, ma piuttosto una articolazione complessiva e speculare che parte dal centro e si dirige prima verso est (recinto del Lykaios – l'antistante statua di Apollo, posta dunque ad est – il tempio della Meter a destra, dunque probabilmente presso l'angolo nord-est, in connessione con gli *archeia*), e poi verso nord (*stoà* Philippeios, citata subito dopo).

Davanti al tempio in rovina della Meter sono basamenti ormai privi di statue, tra cui Pausania segnala quello di Diophanes, stratega della Lega Achea.¹⁹ L'indicazione sembra aver trovato riscontro nel corso delle più recenti ricerche, che hanno mostrato come il settore nord-orientale della piazza, tra l'avancorpo orientale della *stoà* Philippeios e l'edificio degli *archeia*, fosse stato destinato alla collocazione di statue onorarie di personaggi benemeriti.²⁰

L'itinerario procede, dunque, toccando la *stoà* Philippeios, la cui ubicazione, non esplicitata nel testo, è nota grazie alle indagini inglesi della fine del XIX secolo:²¹ il lunghissimo porticato dorico che risale sicuramente alla seconda metà del IV sec. a.C. e va messo in relazione a Filippo II,²² costituisce così un punto di riferimento topografico essenziale per ricostruire il percorso di Pausania, il quale lo utilizza come punto di riferimento per ordinare in maniera coerente la visita di questo settore dell'agorà: "vicino" è il tempio in rovina di Hermes Akakesios, un'altro impianto culturale importato dal territorio, la cui epiclesi rimanda al santuario di Akakesios, ricordato più avanti;²³ "contiguo" un edificio

constatare che la statua non costituisce un semplice donario trapiantato al momento del sinecismo, quanto piuttosto la statua di culto connessa ad una ritualità periodica, cui fa allusione altrove lo stesso Periegeta (8.38.8: "sull'agorà [di Megalopoli] si sacrifica un cinghiale a Apollo Epikourios").

18. Jost 1985, 231.

19. Per la discussione prosopografica: Lauter e Spyropoulos 1998, 448 n. 82.

20. Le indagini hanno portato alla luce finora sedici basi di statue allineate, pertinenti a statue databili tra tardo III sec. e metà del II sec. a.C., le quali sarebbero state distrutte già in epoca antica: Lauter e Spyropoulos 1998, 444-51.

21. R.W. Schultz in Gardner *et al.* 1892, 59-66.

22. Il portico non sembra essere stato oggetto di un rifacimento nel corso del II sec. a.C., come era stato proposto: Coulton 1976, 51-2; *contra* Lauter-Bufe in Spyropoulos *et al.* 1996, 278-82.

23. 8.36.10. Del tempio – come lo restituisce l'indagine autoptica di Pausania – non rimane che una tartaruga marmorea, evidentemente l'attributo che accompagnava il dio nell'icono-

porticato con gli *archeia*, considerato degno di menzione per la presenza degli *agalmata* di Artemide Efesia e Pan Skoleitas. L'edificio, riconosciuto già nel corso degli scavi del XIX secolo in una struttura parzialmente indagata ad est della *stoà Philippeios*, è stato oggetto di nuove indagini, che ne hanno chiarito la planimetria: una fronte colonnata aperta a sud permette l'accesso ad una serie di ambienti rettangolari allineati.²⁴ Non è escluso che tale edificio fosse connesso topograficamente al tempio della Meter, citato poco prima da Pausania: in tal modo si riproporrebbe il modello ateniese, dove lungo il lato ovest dell'*agorà* si ritrova il Metroon inglobato negli edifici politici più significativi. Non è chiaro dal testo se le due statue di divinità ospitate in due locali (una dea 'straniera', sulla cui introduzione nulla è noto, accanto al dio 'locale', trapiantato da una collina vicina) fossero ubicate in sacelli specificatamente destinati al culto (come avviene nel caso del Metroon ateniese) oppure se queste facessero parte dell'"arredo" di ambienti destinati anche ad altre funzioni, come avviene di frequente in edifici connessi con attività politiche.²⁵ La menzione della statua di Pan apre una breve digressione che porta il lettore lontano dalla piazza, presso la collina di Skoleitas dove il culto del dio doveva essersi impiantato in epoca precedente il sinecismo.²⁶ Prima di rientrare nella piazza si ricorda rapidamente il tempio di Fortuna, ubicato "alle spalle degli *archeia*", e dunque all'interno la *stoà Myropolis*, costruita col bottino della vittoria su Akrotatos (avvenuta nel 265 a.C.). Dell'edificio, come del resto già per il Philippeios, non si restituisce l'esatta collocazione, mentre si puntualizza, per sottolineare uno stacco tra il

grafia dell'*agalma* cultuale. La menzione della tartaruga non va considerata certamente casuale, considerato come la tartaruga ritorni frequentemente in associazione con il dio, ed in particolare nel mito epicorico, che attribuiva ad Hermes l'invenzione della lira, realizzata appunto dal guscio di una tartaruga (*Hymn. Hom. Merc.* 40-54). Interessa notare come la presenza dell'animale nel contesto vada letta parallelamente a quanto noto sul culto di Akakesios, dove la tradizione locale ambientava le prime fasi di vita del dio, in contrasto con la versione di risonanza panellenica che conosceva il monte Kyllene come suo luogo natale (Paus. 8.36.10). La versione parrasia, cui evidentemente fa riferimento in maniera sottile e non esplicita il periegeta, rivendicava evidentemente l'ubicazione delle prime gesta del dio, compresa l'invenzione della lira. Siamo di fronte, dunque, non ad un trapianto cultuale che priva l'antico centro dei pilastri su cui si fonda l'identità civica, ma piuttosto di una valorizzazione dell'importanza religiosa dell'antico sito e delle proprie tradizioni.

24. Lauter e Spyropoulos 1998, 438-44. Vedi anche il contributo di H. Lauter al presente volume.

25. Si pensi al caso del *Prytanikon* e del *Bouleuterion* ateniesi: Camp 1986, 179-80.

26. Il culto di Pan Skoleitas, proveniente dall'antica realtà insediativa precedente il sinecismo, costituisce il contributo locale all'unità, alludendo alla continuità tra le due vicende insediative, di carattere essenzialmente diverso, sovappostesi nello stesso luogo. Cfr. Jost 1985, 224.

fuori (tempio di Tyche) e il dentro (la piazza), che “*il portico chiamato Myropolis fa parte dell'agorà ...*”. Di questa è stata con buona verosimiglianza proposta una collocazione lungo il lato orientale, dove le vecchie indagini hanno individuato parte dello stilobate permettendo la ricostruzione di pianta e estensione.²⁷

A questo punto Pausania non prosegue il percorso in senso orario, ma torna “indietro” al punto di partenza, il recinto di Zeus Lykaios, per posizionare con precisione la stele di Polibio posta “alle spalle” del santuario, dunque presso il lato ovest, ipotizzando un orientamento canonico del tempio. “A sinistra” rispetto alla stele si ricorda infine il *Bouleuterion*. Segue uno stacco preciso prima di riprendere con un altro settore della piazza: “*questo è quanto si trova qui ...*”²⁸

In base a tali indicazioni, se il recinto di Zeus era effettivamente ubicato *grosso modo* al centro della piazza, è possibile ipotizzare che la stele di Polibio gravitasse tra il settore centrale e il lato occidentale; alla “sinistra” della stele, il *Bouleuterion*, evidentemente posto lungo il lato ovest, considerando come ‘punto di vista’ del Periegeta un punto ipotetico all’interno della metà occidentale del grande spazio pubblico, dove la stele doveva affacciarsi a sud. Le indagini più recenti hanno richiamato l’attenzione su una struttura rettangolare rinvenuta presso l’estremità settentrionale di questo lato della piazza, articolata in un vestibolo stretto e lungo con cinque colonne in facciata e in una grande sala a tre navate.²⁹

Il monumento successivo è un altro portico, chiamato Aristandreos, del quale ancora una volta non si restituisce la posizione, ma diventa punto di riferimento per ubicare le realtà cultuali, ben più interessanti agli occhi del Periegeta, alle estremità dell’edificio: in base alla ricostruzione dell’itinerario di Pausania nell’*agorà* è quanto mai verosimile che la *stoà* si sviluppasse in senso est-ovest lungo il lato meridionale della piazza, area fortemente compromessa dall’erosione provocata dall’Elisone.³⁰ Procedendo verso est, “vicinissimo” alla *stoà*, è il santuario di Zeus Soter, il quale, noto anche da documenti epigrafici, è stato identificato con certezza presso l’estremità orientale del lato sud della piazza:³¹ si tratta di un recinto rettangolare con piccolo propilo ad est, il quale racchiudeva all’interno una corte quadrata con l’altare, chiusa da portici, che nel lato

27. Gardner *et al.* 1892, 13-4, 104; Coulton 1976, 255.

28. 8.30.10.

29. Lauter e Spyropoulos 1998, 426-38. Vedi anche il contributo di H. Lauter al presente volume.

30. Gardner *et al.* 1892, 116-7.

31. Documentazione epigrafica: *IG V.2*, 432, 437; documentazione archeologica: Gardner *et al.* 1892, 52-9; indagini più recenti: Spyropoulos *et al.* 1995, 121-2; Lauter e Spyropoulos 1998, 417-9; e il contributo di H. Lauter al presente volume.

ovest inglobavano il tempio con *prostoon* colonnato aggettante. L'interesse del periegeta viene attratto, come di solito, dal gruppo cultuale: Zeus in trono, affiancato dalle statue stanti di Megalopoli e Artemide Soteira. Ultimo edificio è il recinto sacro delle Grandi Dee, il quale in base alla puntuale indicazione del Periegeta che lo ricorda presso l'estremità occidentale dell'Aristandreas, va ubicato nell'area ormai scomparsa a sud-ovest della piazza. Il *temenos*, incredibilmente ricco di statue e monumenti, attrae particolarmente l'attenzione del periegeta, che si sofferma in una descrizione dettagliata, presentando note su identità divine e culti.

La venerazione delle Dee risulta estranea all'originario *pantheon* arcadico: come precisa il periegeta si tratta di una emanazione diretta del famosissimo culto eleusino.³² Anche se il culto non è epicorio, agli occhi del Periegeta sono molteplici gli elementi di interesse riscontrati nella visita: dalla presenza di una statua di Eracle accanto alle Grandi Dee, come un riferimento all'Eracle Dattilo Ideo, alla complessa articolazione cultuale comprendente tra l'altro un santuario di Afrodite Machanitis con una statua lignea di Hermes e un'acrolito di Afrodite, opere di Damofonte, alla presenza davanti all'ingresso di questo tempio di antichi *xoana* rappresentanti Hera, Apollo e le Muse, trasportati da Trapezunte. L'attenzione si concentra così sul significato dell'epiclesi, nonché sui gruppi cultuali, dove si riconoscono tra l'altro statue acrolitiche, dal corpo coperto da drappi che dovevano dare vita a impressionanti apparizioni divine, dall'aura estremamente veneranda e arcaica. Prima di chiudere la sezione Pausania, a mo' di chiusura, restituisce una serie di indicazioni rilevanti sulla organizzazione dello spazio sacro, di cui non restituisce indicazioni topografiche puntuali. Parte rilevante occupano, come di solito, *agalmata* e rituali, tra cui spicca un gruppo di statue di divinità, le quali sembrano qui raggruppate non tanto per una effettiva contiguità, quanto per l'affinità tipologica: si tratta di statue "che presentano una forma quadrata" e che rappresentano Hermes, Apollo, Athena, Poseidone, Helios ed Eracle. Dopo la parentesi sulle statue ermaiche si ricorda un grande edificio destinato ai misteri, dunque un *telesterion* forse sul modello eleusino, ed infine un tempio indipendente di Kore, ubicato alla destra del tempio delle Grandi Dee.

32. Sul problema riguardante il carattere eleusino dei misteri delle Grandi Dee megalopolitane, al centro di un dibattito scientifico che ha conosciuto posizioni radicalmente diverse, teso a spiegare l'insolita mescolanza di elementi canonici propri del culto eleusino (dalla presenza della coppia di Demetra e Kore venerate con un culto che prevede misteri di carattere eleusino, all'esistenza di statue di due canefore poste davanti al gruppo cultuale) accanto ad aspetti del tutto epicori (dal nome stesso di Grandi Dee che avvicina il culto all'altro culto arcadico di Batto menzionato in 8.29.1 – e dall'associazione di Eracle Dattilo, alle scene figurate che decoravano la *trapeza* posta davanti al gruppo cultuale e alla stessa esistenza di un tempio indipendente di Kore), vedi da ultimo Tsiolis 2002.

L'itinerario attraverso la piazza si chiude con la rapidissima menzione di un ginnasio ubicato "di seguito all'*agorà*, a occidente", funzionale a graduare il trapasso topografico verso nuove realtà dell'articolata topografia urbana.³³

Per ricostruire il percorso di Pausania nella piazza sarebbe fondamentale ubicare con precisione il luogo sacro di Zeus Lykaios che, purtroppo, non è stato ancora identificato dall'indagine archeologica. Non risulta basata su elementi probanti la proposta di Richards che propendeva per una ubicazione presso l'angolo nord-orientale della piazza:³⁴ come sottolineato da M. Jost che ipotizza un accesso di Pausania all'area urbana da nord, in base alla menzione successiva del Philippeios, il santuario andrebbe piuttosto cercato presso il settore nord-occidentale della piazza.³⁵ Se si considera attentamente tutto il percorso sviluppato da Pausania emerge, comunque, quale unico dato certo che il santuario, preso come punto di riferimento per indicare monumenti che occupavano o si affacciavano sulla piazza, doveva essere all'interno della piazza, in posizione forse enfaticamente centrale; in ogni caso non era allineato lungo uno dei lati della stessa.³⁶

Se si considerano nel complesso le direttrici dell'itinerario seguito da Pausania, il percorso può essere brevemente ricostruito nel modo seguente. Si parte, dunque, dal santuario che è in effetti ἐν ταύτῃ, dunque nella piazza; davanti (evidentemente ad est), è la statua di Apollo Epikourios; a destra della statua è il tempio della Meter; segue il portico Philippeios, unico edificio identificato nella topografia della piazza tra quelli fin qui citati, e disposto a chiudere il lato settentrionale della piazza. "Vicino" è un tempio in rovina di Hermes, "contiguo" un altro portico contenente i locali per i magistrati. Segue la menzione di un portico chiamato Myropolis, che evidentemente chiude un altro lato della piazza, verosimilmente quello est. Dopo la descrizione di questo primo settore, Pausania ritorna "nell'*agorà*", di nuovo presso il recinto del Lykeios, e menziona, questa volta "dietro" (dunque ad ovest), una stele celebrativa di Polibio, alla sinistra della quale si trovava il *bouleuterion*. Qui l'itinerario prevede una cesura descrittiva, per ricominciare prendendo in considerazione un altro settore della piazza, a partire da un altro portico, chiamato Aristandreas, ad oriente del quale si trovava il recinto di Zeus Soter, altro punto fisso saldamente ancorato nella topografia della piazza presso l'angolo sud-orientale. Ad occidente del portico è infine il santuario delle Grandi Dee. La sequenza ritorna dunque in maniera simmetrica per descrivere diversi settori della piazza, partendo da uno stesso punto di riferimento centrale, il recinto di Zeus. L'itinerario prende le mosse dal centro per spingersi

33. 8.31.8.

34. Gardner *et al.* 1892, 105; cfr. anche Frazer 1898, 326.

35. Jost 1985, 222.

36. Si veda al riguardo la ricostruzione del Curtius proposta prima dell'inizio delle indagini inglesi: Frazer 1898, 321, fig. 34.

prima verso i lati settentrionale e orientale, poi lungo quello occidentale e meridionale: 1) tempio di Zeus – statua di Apollo (davanti) – tempio della Meter (a destra) – *stoà Philippeios* – tempio di Hermes – Archeia – *stoà Myropolis*; 2) tempio di Zeus – stele di Polibio (dietro) – *bouleuterion* (a sinistra) – *stoà Aristandros* – recinto di Zeus Soter – santuario delle Grandi Dee.

Le scelte organizzative di Pausania mostrano bene come l'uso di indicazioni topografiche sia funzionale più che ad una puntuale ricostruzione topografica dello spazio ad una coerente ricomposizione letteraria: significativo al riguardo che le realtà più monumentali – ma meno interessanti, diremmo noi – cioè i lunghi porticati che chiudono la piazza, non risultino mai corredati di indicazioni topografiche, mentre diventano punti di riferimento per collocare puntualmente realtà fondamentali della piazza all'interno di una composizione coerente. L'itinerario non procede, dunque, coerentemente lungo i vari lati dell'*agorà*, ma ridefinendo il materiale raccolto in maniera speculare e simmetrica, in modo da restituire la dovuta centralità al santuario di Zeus, non solo topografica, ma soprattutto ideologica, e in modo da terminare il percorso con l'altro impianto culturale più rilevante, quello delle *Megalai Theai*, al cui interno si affollano segni, monumenti e reliquie di altre epoche, che affascinano altamente il viaggiatore alla ricerca di cose rare e suggestive ma pur sempre significative di una specificità cittadina – o meglio, in questo caso, regionale.

L'intenzione dell'autore non è quella di 'guidare' lungo un percorso topograficamente coerente, nella visita di luoghi celebri e meno celebri, quanto quella di proporre un ampio affresco, in cui confluisca tutto quanto sia necessario salvare dall'oblio del tempo che cancella, trasforma, ricrea. E' la Fortuna infatti che trasforma tutto "*reggendo il mondo a suo piacere con una implacabile necessità*". Ed ecco che agli occhi di Pausania diventa impellente fermare un mondo in perpetua trasformazione, facendo confluire nel discorso tutte le cose più significative della regione: parafrasando Pausania si potrebbe dire πάντα τὰ Ἀρκαδικά.³⁷

Massimo Osanna
 Scuola di specializzazione in archeologia
 Via San Rocco
 I – 75100 Matera
 Italy

37. Si fa riferimento al noto passo di 1.26.4 dove nel corso della visita dell'Acropoli ateniese, la sequenza di statue selezionate lungo l'asse che dal Partenone raggiunge l'Eretteo è interrotta, dopo la menzione di una Artemide Leukophriene, per ribadire in maniera categorica scopi e finalità dell'opera: "Debbo però procedere nella mia esposizione, perché intendo toccare in egual misura tutti gli aspetti del mondo greco".

BIBLIOGRAFIA

- Alcock, S.E., J.F. Cherry e J. Elsner. 2001. *Pausanias. Travel and Memory in Roman Greece*. Oxford.
- Bury, J.B. 1898. "The Double City of Megalopolis." *JHS* 18: 15-22.
- Camp, J. 1986. *The Athenian Agora*. Londra e New Haven.
- Coulton, J.J. 1976. *The Architectural Development of the Greek Stoa*. Oxford.
- De Angelis, F. 1998. "Pausania e i Periegeti. La guidistica antica sulla Grecia." *AnnPisa*, s. IV, *Quaderni* 2: 1-14.
- Elsner, J. 1992. "Pausanias: A Greek Pilgrim in the Roman World." *PastPres* 135: 3-29.
- Elsner, J. 1994. "From the Pyramids to Pausanias and Piglet: Monuments, Writing and Travel." In S. Goldhill e S. Osborne (edd.), *Art and Text in Ancient Greek Culture*: 224-54. Cambridge.
- Frazer, J.G. 1898. *Pausanias's Description of Greece*, vol. IV. Londra e New York.
- Gardner, E.A., W. Loring, G.C. Richards, e W.J. Woodhouse. 1892. *Excavation at Megalopolis, 1890-91*. *JHS* Suppl. 1.
- Habicht, Chr. 1985. *Pausanias' Guide to Ancient Greece*. Sather Classical Lectures 50. Berkeley, Los Angeles e Londra.
- Jones, N.F. 1987. *Public Organization in Ancient Greece*. Philadelphia.
- Jost, M. 1985. *Sanctuaires et cultes d'Arcadie*. Études péloponnesiennes 9. Paris.
- Jost, M. 1999. "Les schémas de peuplement de l'Arcadie aux époques archaïque et classique." In Th.H. Nielsen e J. Roy (edd.), *Defining Ancient Arkadia*. Acts of the Copenhagen Polis Center 6: 192-247. Copenhagen.
- Knoepfler, D., e M. Piérart (edd.). 2001. *Éditer, traduire, commenter Pausanias en l'an 2000*. Neuchâtel.
- Lanzillotta, E. 1975. "La fondazione di Megalopoli." *RivStorAnt* 5: 25-46.
- Lauter, H., e Th. Spyropoulos. 1998. "Megalopolis. 3. Vorbericht, 1996-1997." *AA*: 415-51.
- Moggi, M. 1974. "Il sinecismo di Megalopoli (Diod., 15, 72, 4; Paus., 8, 27, 1-8)." *AnnPisa* s. III.4: 71-107.
- Moggi, M. 1976. *I sinecismi interstatali greci*, vol. I: *Dalle origini al 338 a.C.* Pisa.
- Moggi, M., 1991. "Processi di urbanizzazione nel libro di Pausania sull'Arcadia." *RivFil* 119: 46-62.
- Moggi, M., e M. Osanna. 2003. *Pausania. Guida della Grecia, Libro VIII*. Milano.
- Musti, D. 1981. In D. Musti e L. Beschi (edd.), *Pausania, Guida della Grecia I. L'Attica, IX-LV*. Milano.
- Osanna, M. 1998. "Descrizione autoptica e rielaborazione 'a tavolino' in Pausania: il caso di Aigeira." In V. Pirenne-Delforge (ed.), *Les Panthéons des cités: des origines à la "Périégèse" de Pausanias*: 209-26. Liège.
- Osanna, M. 2001. "Tra monumenti, agalmata e mirabilia: il percorso urbano di Corinto nella Periegesi di Pausania." In D. Knoepfler e M. Piérart (edd.), *Éditer, traduire, commenter Pausanias en l'an 2000*: 185-202. Neuchâtel.
- Pirenne-Delforge, V. (ed.) 1998. *Les Panthéons des cités: des origines à la "Périégèse" de Pausanias*. Liège.
- Robert, C. 1909. *Pausanias als Schriftsteller*. Berlin.

- Spyropoulos, Th., H. Lauter, H. Lauter-Bufe e U. Kreiling. 1995. "Megalopolis. Vorbericht 1991-1993." *AA*: 119-28.
- Spyropoulos, Th., H. Lauter, H. Lauter-Bufe *et al.* 1996. "Megalopolis. 2. Vorbericht 1994-95." *AA*: 269-86.
- Tsiolis, V. 2002. "Damofón, Sosígenes y la introducción de los Misterios Eleusinos en Megalópolis." *Eutopia*, n.s. 2.1: 7-32.